

CULTURA/LIBRI "Un paese emergente nella modernità ma deciso a conservare la grandezza del suo passato"

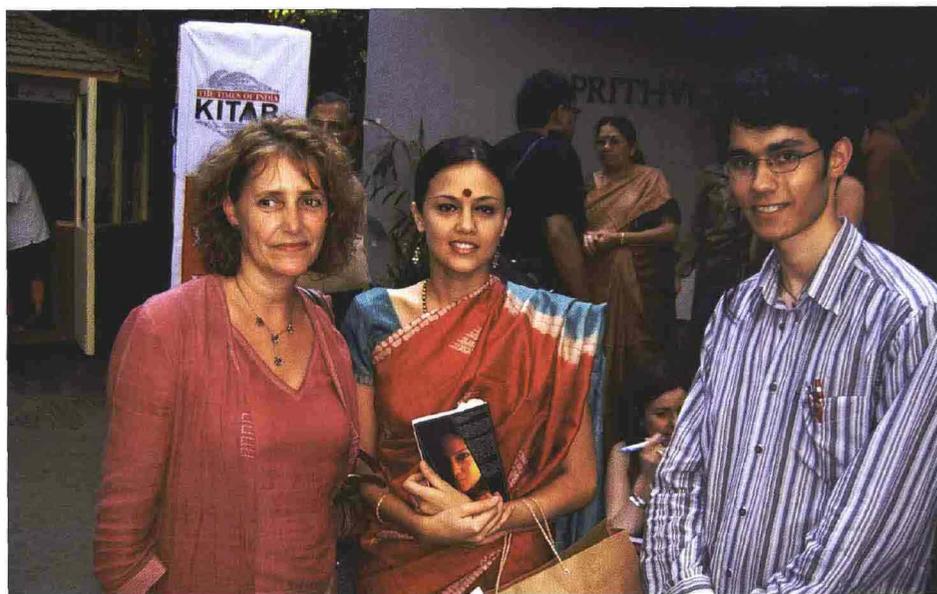
L'India di oggi raccontata al femminile

di Pierluigi Natalia

L'India al femminile è stata protagonista del Salone del Libro di Torino aperto lo scorso 13 maggio. Molte scrittrici indiane, dalle più note come Anita Nair - della quale l'editrice Neri Pozza ha pubblicato in Italia "Cucette per signora" e "Padrona e amante" - alle esordienti, hanno partecipato alla 23ª edizione della manifestazione, che quest'anno ha posto il loro Paese al centro dell'attenzione.

Grazie a loro, il Salone è stato occasione per scoprire o riscoprire, anche in Italia, l'acutezza con la quale le scrittrici dell'India restituiscono e mostrano il ricco fermento culturale di un Paese impetuosamente emergente nella modernità e al tempo stesso deciso a conservare la grandezza culturale e spirituale del suo passato.

In qualche caso, la vocazione a esprimersi con la scrittura si



trasmette di madre in figlia. L'esempio più evidente presentato al Salone di Torino è quello di Kiran Desai, la figlia della famosa scrittrice Anita Desai. Se infatti Anita è stata fra le

protagoniste della nascita della moderna letteratura indiana in lingua inglese (in Italia pubblicata da Einaudi), sua figlia Kiran, ad appena 35 anni, nell'ottobre del 2006, vinse il Booker Prize, il più prestigioso riconoscimento letterario britannico. Il romanzo che le valse il premio è "Eredi della sconfitta", edito in italiano da Adelphi, la cui trama si snoda tra le falde dell'Himalaya, New York e l'Unione Sovietica al tramonto degli anni Ottanta. Kiran Desai è stata la più giovane scrittrice a ottenere un simile risultato, ripagando in qualche modo la possibile delusione subita dalla madre, che pur ottenendo per tre volte la designazione tra i finalisti del Booker Prize, non è mai riuscita a vincerlo.

Una delle più conosciute scrittrici intervenute al Salone è Shobhaa Dé, regina dei bestseller indiani, che vive a Mumbai (Bombay) e con i suoi libri ha cambiato la faccia del romanzo popolare indiano e che è anche autrice televisiva di successo. A Torino, Shobhaa Dé ha presentato "India Superstar", edito in Italia da Tea, in cui racconta il percorso del suo Paese da ex colonia a potenza del terzo millennio. Mumbai è anche la città di ambientazione di un'altra opera che ha trovato grande attenzione al Salone: "Nel cuore di Smog City", della trentunenne scrittrice e illustratrice Amruta Patil, edita da **Metropoli d'Asia**, la prima graphic novel indiana sul tema dell'omosessua-

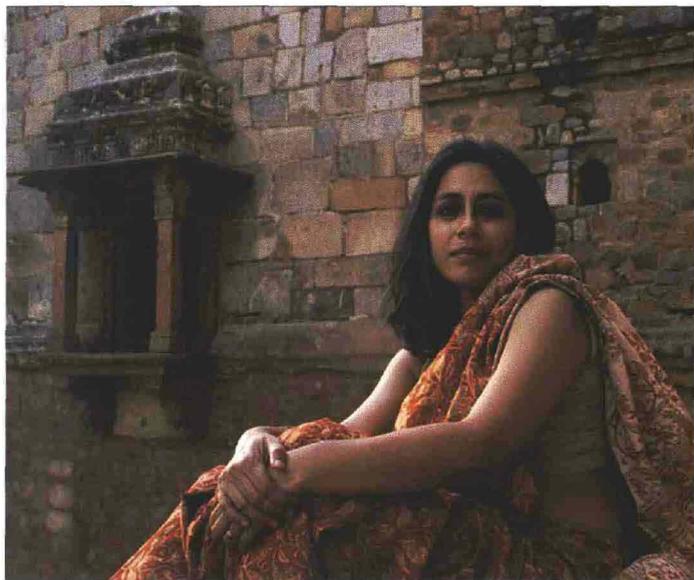


“L'essere impegnate, per le scrittrici indiane, è un tratto distintivo abbastanza comune”

CULTURA/LIBRI

lità. La relazione tra due donne in una Mumbai di grattacieli e inquinamento è raccontata con un sapiente intreccio tra immagini e testo dalla giovane artista cresciuta a Goa, diplomata alla *School of Museum of Fine Arts* di Boston e ora residente a New

La stessa casa editrice ha pubblicato le opere di Radhika Jha, che vive invece a New Delhi e che nei romanzi “L'odore del mondo” e “Il dono della dea” racconta il contrasto fra il mondo tradizionale dell'India delle campagne e quello del



Delhi. Di una letteratura particolarmente impegnata – ma in qualche modo per le scrittrici indiane è un tratto distintivo abbastanza comune – è un esempio Sampat Pal, fondatrice della Pink Gang, un movimento che combatte per i diritti delle donne, autrice del libro “Con il sari rosa” (Piemme), che indossano le attiviste combattive.

Sempre a Mumbai vive un'altra scrittrice le cui opere sono pubblicate in Italia da Neri Pozza, Namita Devidayal, diventata famosa con il suo primo libro, “La stanza della musica”, un viaggio nel mondo antico e affascinante della musica indostana, compiuto attraverso i ricordi personali e gli aneddoti della sua maestra di canto.

progresso che sta avanzando. Tra le ospiti del Salone, comunque, si sono segnalate anche alcune esordienti, tra le quali Anuradha Roy, proprietaria della casa editrice Permanent Black di Nuova Delhi e autrice de “L'atlante del desiderio” (Bompiani), storia di tre generazioni indiane nel corso del Novecento.

Un'esordiente è anche Tishani Doshi, giovane scrittrice di Madras della quale è stato pubblicato un racconto nell'antologia “India. Cinque racconti, sei reportage, tre fumetti” (Isbn) e della quale è appena uscito il romanzo “Il piacere non può aspettare” (Feltrinelli), che ha avuto una lusinghiera recensione firmata da Salman Rushdie.

Da sinistra in senso orario, Anuradha Roy, Kiran Desai, Anita Nair e Shobhaa Dé. Nella pagina accanto, in alto da sinistra, Alexandra Pringle, Tishani Doshi e Jyoti Guptara. In basso, Sampat Pal.

